

Gli operai di Fincantieri sconfessano il massimalismo targato Fiom

Massimiliano Lussana

■ Quello di questi giorni era un voto che andava ben oltre il semplice rinnovo della RSU, la Rappresentanza Sindacale Unitaria, dello stabilimento Fincantieri di Sestri Ponente. Perché, nelle urne sindacali di via Soliman si scontravano due filosofie di intendere l'azienda come datore di lavoro, due modi di essere e di fare sindacato e, in fondo, due stili di vita. Da un lato, quello della Fiom, il sindacato dei metalmeccanici della Cgil, che è proprio un mondo a parte anche rispetto al resto della confederazione sindacale, quasi un anticipo (...)

segue a pagina 5

† **Antonio Apa** «La Uilm il vero vincitore»

Fincantieri di Sestri Ponente, sconfitta la linea Fiom

L'estremismo e la conflittualità permanente dei metalmeccanici Cgil, a volte aiutati dalla Lega, bocciati dai lavoratori

segue dalla prima pagina

(...) della «coalizione sociale» vagheggiata da **Maurizio Landini** e non a caso non particolarmente amata da **Susanna Camusso** e in generale da i vertici Cgil. Un massimalismo che, spesso, ha avuto negli stabilimenti Fincantieri il suo banco di prova, visti quasi come un avamposto della lotta sociale, con la Fiom addirittura appoggiata - soprattutto in Liguria - dalla Lega di **Matteo Salvini** nel momento in cui un certo centrodestra pensava di cavalcare il sindacato più duro, sperando di ottenerne benefici elettorali, lontani da storia e pensiero liberale. Dall'altro lato, c'era la Uilm, sempre dialogante con l'azienda di **Giuseppe Bono**, rappresentata al livello li-

gure da **Antonio Apa**, aggredito, verbalmente o addirittura quasi fisicamente, ogni volta che tentava di conciliare le esigenze dei lavoratori con quelle dell'azienda. Non per altro, ma spiegando che se va bene l'azienda, vanno bene anche i lavoratori, che è l'abc del sindacato tedesco, ad esempio.

Il confronto rispetto alle elezioni aziendali precedenti del 2006 è impietoso. Quest'anno, a differenza di allora, si eleggono sei delegati anziché 12: la Failms ha perso il suo unico rappresentante; la Fim-Cisl di **Tiziano Roncone** è scesa da tre a un delegato; la Fiom-Cgil di **Bruno Manganaro** ha dimezzato la propria rappresentanza, con tre delegati anziché sei; mentre i metalmeccanici Uilm hanno confermato i propri due delegati che, con un dimezzamento dei posti di-

sposizione, è come un raddoppio dei propri voti.

Tanto che Apa esulta, sia per la propria vittoria a Sestri, sia per la sconfitta della linea Fiom, la più lontana dal suo modo di fare sindacato: «La Uilm è la vera vincitrice delle elezioni e qualcuno deve seriamente meditare sulla propria strategia. Noi andiamo avanti scevri di dogmi ideologici con una logico-formista e pragmatica, mettendo al centro l'impresa produttiva che crea ricchezza, facendo un salto qualitativo che crei nuove e avanzate relazioni industriali. Solo in questo contesto si possono migliorare le condizioni di vita dei lavoratori sia dal punto di vista salariale che professionale». Una lezione alla Fiom. Ma soprattutto ai suoi paladini di destra.

Massimiliano Lussana